

Ultima maturità al Don Bosco Addio ai tre istituti superiori

In viale Grigoletti si è formata quasi tutta la classe dirigente della provincia
«Ora ci concentriamo su elementari e medie, dove i numeri sono molto buoni»

Enri Lisetto

«C'è più futuro che passato». Don Lorenzo Teston, preside uscente e prossimo a passare il testimone al primo dirigente laico, Paolo Lamanna, intende lanciare un messaggio di speranza. La riorganizzazione dell'offerta formativa dello storico Collegio Don Bosco, partita un decennio fa, è arrivata alla conclusione con l'esaurimento dell'ultima classe delle scuole superiori, proposta che in viale Grigoletti ora cessa.

«Ci concentreremo su scuole elementari e medie», i cui numeri sono buoni e non pre-

sentano cedimenti. Lo spirito salesiano è anche questo: valorizzare ciò che funziona, "dismettere" ciò che non va.

L'ultima classe del liceo classico rimasta è stata sciolta al termine degli esami di maturità, cominciati il 17 e terminati il 24 giugno: tutti promossi gli ultimi 26 studenti, due centini, ovvero Elena Giacomini e Arianna Gri.

Con la chiusura delle scuole superiori va in archivio una gloriosa pagina di formazione nel capoluogo: la maggior parte delle future classi dirigenti, infatti, nel tempo era uscita proprio da lì.

I salesiani arrivarono a Por-

denone nel 1924 assumendo un'opera nata quattro anni prima per iniziativa del sacerdote diocesano don Giuseppe Marin a favore della gioventù. Fu il vescovo Luigi Paolini ad affidare ai seguaci di San Giovanni Bosco la conduzione del collegio per ospitare gli studenti delle scuole cittadine. Il primo direttore fu don Renato Ziggiotti, che sarebbe

poi diventato anche rettore maggiore della congregazione.

Nel 1930 iniziarono le attività del ginnasio, nel 1939 il riconoscimento ufficiale e quindi il liceo classico seguì la storia della casa sino al 1980. Nel

1984, si era nel pieno del boom demografico ed economico, venne aperto l'istituto tecnico-economico, nel 1991 il liceo scientifico.

La formazione superiore – si tratta di una scuola paritaria – proseguì su tre indirizzi sino al 2015 quando, a causa delle poche iscrizioni, non venne avviata la prima classe dell'istituto tecnico-economico. Dall'anno 2016-17 venne deliberato di non avviare le prime dei licei scientifico e classico. «L'offerta scolastica dei licei cittadini è molto buona, la crisi economica partita dal 2011, i pochi investimenti in formazione paritaria ci han-

no portato a tirare le somme».

«A causa del trend negativo delle iscrizioni – dice il preside – iniziammo un ripensamento dell'offerta formativa, potenziando il primo ciclo che da sempre ha un buon seguito». Tanto che il numero degli studenti del prossimo anno scolastico è invariato rispetto a quello del precedente.

In autunno, dunque, la primaria parte con cinque sezioni complete (e quindi 25 classi) e la media con tre (quindi 15 nel complesso). «È vero che il liceo si è esaurito, ma negli ultimi anni abbiamo cercato di dare maggiore spessore alle scuole dell'obbligo. Risale al fondatore la filosofia che si procede dove le cose funzionano altrimenti si ripensano o si chiudono».

Il Collegio Don Bosco ha una grande storia alle spalle e ha deciso di investire ancora molto sulla pastorale e sulla formazione, lanciando anche un progetto più ampio che comprende il cinema "sociale" (con Azienda sanitaria, Well Fare, Comune, Cinemazero e Fondazione Friuli), l'Iripes (il centro psico-pedagogico fondato nel 1971 da don

Giorgio Tonolo) e l'oratorio.

Le stanze del grande istituto, ad ogni modo, non resteranno vuote. Le aule delle superiori verranno utilizzate nell'ambito della riorganizzazione delle scuole inferiori. Da tempo il terzo piano è occupato dal centro di formazione professionale Ial, quindi nei locali dal 2000 ci sono il convitto universitario e per i giovani lavoratori e rimangono,

ovviamente, le attività oratoriali e del doposcuola aperto agli studenti esterni.

«L'opera resta viva e complessa, fa tesoro del passato e guarda al futuro», conclude don Lorenzo Teston che a fine mese cede il timone al sinora vicepresidente Paolo Lamanna. Ben 40 tra insegnanti, educatori e salesiani alle medie, una ventina alle elementari. Con amministrativi e ausiliari si arriva a un'ottantina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prove affrontate
da 26 studenti
Il massimo dei voti
per due del classico

